

Anticipiamo l'incipit di "Un covo di vipere", il nuovo romanzo di Andrea Camilleri, da oggi nelle librerie. Il commissario si ritrova con Livia in un dipinto di Rousseau il Doganiere proprio mentre nella sua veranda spunta un vagabondo...

Montalbano nella giungla

L'ANTICIPAZIONE

Che la 'ntricata foresta dintra alla quali lui e Livia si erano vinuti ad attrovare, senza sapiri né pircome né pirci, fosse virgini non c'era nisciun dubbio pirci 'na decina di metri narè avivano viduto un cartello di ligno 'nchiovato al tronco di un àrbolo supra il quali ci stava scrivotto con litte marchiate a foco: foresta vergine. Parivano Adamo ed Eva in quanto erano tutti e d'ù completamenti nudi e si cumigliavano le cosidette vrigogne, le quali, a pinsarici bono, non avivano nenti di vrigognoso, con le classiche foglie di fico che si erano accattate da 'na bancarella all'entrata a un euro l'una ed erano fatte di plastica. Siccome erano rigide, davano tanticchia di fastidio. Ma quello che cchiù fastidiava era il camminare a pedi nudi.

A mano a mano che Montalbano procidiva, sempri cchiù si faceva pirsuasivo che in quel posto c'era già stato 'na vota. Ma quando? La testa di un lioni 'ntravista 'n mezzo all'àrbori, che non erano àrbori ma felci gigantesche, gli fornì la spiegazioni.

«Lo sai, Livia, dove ci troviamo?».

«Lo so, in una foresta vergine. C'era il cartello».

«Ma si tratta di una foresta dipinta!».

«Come dipinta?».

«Siamo dentro al "Sogno di Yadwigha", il celebre quadro di Rousseau il Doganiere!».

«Ma ti sei ammattito?».

«Vedrai se non ho ragione, tra un poco dovremmo imbatterci in Yadwigha».

«E come mai conosci questa donna?» spiò Livia sospittosa. E 'nfatti, doppio picca, s'imbattevo in Yadwigha che, a vidirli, sinni ristò supra al divano, stinnicchiata nuda com'era, ma si portò l'indici al naso facenno 'nzinga di stari 'n silenzio e dissi: «Sta per cominciare».

Supra a un ramo si posò 'n aceddro, forse un usignolo. Fatto 'na speci d'inchino all'ospiti, at-

taccò *Il cielo in una stanza*. L'usignolo era cchiù che bravo a cantare, 'na sdillizia, faceva modulazioni squasi 'mpossibili macari a Mina, era chiaro che 'mproviseva, ma con una fantasia d'autentico artista.

Po' ci fu un botto, un secunno, un terzo cchiù forti di tutti e Montalbano s'arrisbigliò. Santianno, accapì che era scoppiato un granissimo temporali. Uno di quelli che segnano la morti della stati.

Ma com'è che 'n mezzo a tutta quella batteria continuava a sentiri, e da vigliante, all'aceddro che cantava *Il cielo in una stanza*? Non era possibbili.

Si susì, taliò il ralogio, erano le sei e mezza del matino. S'addiriggi verso la verandina, la friscata proviniva da quella parte. E non si trattava di 'n aceddro, ma di un omo che sapiva friscare come a 'n aceddro. Rapri la porta-finestra. Nella verandina, corcato 'n terra, ci stava un cinquantino malo vistuto, la giacchetta strazzata, la varba longa che pariva Mosè, 'na massa di capiddri cinirini arruffati. Allato a lui, un sacco. Un vagabunno, era chiaro.

Andrea Camilleri

© RIPRODUZIONE RISERVATA



UN COVO DI VIPERE
Andrea Camilleri
Sellerio editore
Palermo
Pagine 261
Prezzo 14 euro



IL SOGNO
Henri
Rousseau
il Doganiere,
Il sogno
di Yadwigha,
(New York,
Museum of
Modern Art,
olio su tela,
1910)

www.ecostampa.it

